

## IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE NELLA SCUOLA

(Tratto da: Favaro, Graziella, 2001, I mediatori linguistici e culturali nella scuola. Quaderni dell'intercultura. Emi, Bologna.)

### CHI È IL MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE

I mediatori sono stranieri con una buona conoscenza dell'italiano orale e scritto, oppure italiani con una buona conoscenza di una lingua diffusa tra le comunità immigrate. In molti casi hanno seguito un corso formativo di preparazione al ruolo professionale di mediatore. I requisiti richiesti hanno a che fare con la capacità di mediare la comunicazione, passando da una lingua all'altra, traducendo parole e significati, esplicitando riferimenti non detti e matrici di senso percettive e culturali differenti. Ma hanno anche a che fare con la capacità di accoglienza, in senso psicologico e relazionale, che comporta azioni ed atteggiamenti volti a: rassicurare, mettersi nei panni dell'altro, contenere le ansie e i timori, sostenere la curiosità, l'apertura e lo scambio reciproco.

### QUALI SONO LE FUNZIONI DEL MEDIATORE

L'intervento di mediazione si situa su quattro piani che comprendono a loro volta diverse funzioni:

PIANO	DESTINATARI	FUNZIONI
<b>orientativo-informativo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>! nei confronti del proprio gruppo di appartenenza;</li><li>! e nei confronti degli operatori del servizio.</li></ul> <p>Il mediatore in tal senso informa, traduce le informazioni, avvicina il servizio, lo rende trasparente e più accessibile.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>! accoglienza;</li><li>! orientamento;</li><li>! informazione;</li><li>! accompagnamento.</li></ul>
<b>linguistico-comunicativo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>! traduzione, l'interpretariato, la prevenzione e la gestione dei fraintendimenti, dei malintesi e dei blocchi relazionali.</li></ul> <p>Non solo il mediatore traduce messaggi e informazioni, ma chiarisce ciò che è implicito come segni e messaggi non verbali, svelando la dimensione nascosta del non detto.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>! traduzione;</li><li>! interpretariato;</li><li>! facilitazione linguistica;</li><li>! esplicitazione e decodifica dei messaggi verbali e non verbali.</li></ul>
<b>psico-sociale e relazionale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>! il mediatore stimola la riorganizzazione del servizio, arricchendone la programmazione e le azioni.</li></ul> <p>In tal modo il servizio è reso più accessibile, più trasparente e più accogliente.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>! prevenzione e gestione dei malintesi;</li><li>! attenzione alla relazione;</li><li>! analisi dei bisogni e delle domande (espliciti e impliciti);</li><li>! collaborazione alla ricerca di risposte e soluzioni progettuali innovative e</li></ul>

		mirate.
<b>culturale</b>		! informazione sui contesti di origine e sui riferimenti culturali; ! valorizzazione degli apporti culturali differenti; ! narrazione ! interculturale.

All'interno dei contesti scolastici, l'intervento del mediatore si situa su cinque diversi piani:

- **accoglienza e tutoraggio:** il mediatore facilita l'inserimento degli alunni neoarrivati, li rassicura, fa emergere le loro emozioni, paure e stati d'animo. Li orienta nella scuola e nel nuovo ambiente e nelle sue regole esplicite e implicite.
- **mediazione nei confronti degli insegnanti:** fornisce agli insegnanti informazioni sulla scuola dei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo bambino. Ricostruisce le biografie linguistiche e fa emergere eventuali problemi di relazione in classe tra bambini italiani e stranieri;
- **interpretariato e traduzione:** traduce avvisi, messaggi, documenti orali e scritti nei confronti delle famiglie e assiste, se necessario, ai colloqui e agli incontri tra insegnanti e genitori stranieri;
- **educazione interculturale:** collabora ai percorsi didattici volti alla conoscenza e alla valorizzazione dei paesi, delle culture e delle lingue d'origine.
- **laboratori di apprendimento della lingua d'origine:** qualora il mediatore avesse delle competenze specifiche, può in orario extrascolastico tenere dei laboratori di didattica della L1.

## **IL FACILITATORE LINGUISTICO NELLA SCUOLA**

### ***CHI E' IL FACILITATORE LINGUISTICO?***

Bollettino Itals Settembre 2007

Anno V, n.21

(Supplemento alla rivista ITALS - registrazione numero 14/2003 R.P. del 6.03.2003)

Direttore Responsabile: Paolo E. Balboni

Il facilitatore linguistico è un professionista esperto nella didattica dell'italiano lingua seconda tanto che, se fosse ufficialmente prevista questa funzione nella scuola, potrebbe essere definito "insegnante di italiano L2". Il facilitatore Linguistico è in possesso generalmente di una Laurea in discipline umanistiche come ad esempio antropologia culturale, lingue e letterature straniere, lettere, scienze dell'educazione a cui seguono corsi di specializzazione, master, o corsi di perfezionamento che ad una buona preparazione di base affiancano competenze specifiche e strumenti mirati proprio al contesto dove si intende prestare la propria abilità professionale.

I facilitatori linguistici sono quindi insegnanti ed educatori, di madrelingua italiana, con una adeguata formazione didattica, glottodidattica e pedagogico-interculturale, che collaborano, autonomamente o come membri di associazioni e cooperative che operano nel territorio, con gli enti locali (specialmente i Comuni) nei progetti di facilitazione linguistica, promossi e finanziati dalla scuola o dagli stessi enti locali.

Questo personale esperto lavora con gli studenti stranieri gestendo e conducendo i laboratori di italiano L2 nelle scuole sia in orario scolastico che extrascolastico (per esempio attività di doposcuola finalizzate allo svolgimento dei compiti, al rafforzamento linguistico e allo studio disciplinare).

Sono quindi persone che svolgono delicati compiti didattici ed educativi che richiedono preparazione e specifiche competenze sia nell'ambito dell'insegnamento della seconda lingua, una disciplina che adotta specifiche metodologie e strategie che devono essere conosciute e padroneggiate da coloro che ricoprono questo incarico, sia nel campo dell'educazione interculturale per promuovere e facilitare l'incontro, la conoscenza e lo scambio reciproco fra le persone portatrici di culture diverse presenti nelle scuole.

### ***I COMPITI DEL FACILITATORE LINGUISTICO NELLA SCUOLA***

I compiti organizzativi e didattici del facilitatore linguistico possono essere i seguenti:

- collaborare nella definizione di pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- sostenere e guidare gli alunni neo-arrivati nella loro fase di adattamento, diventando un punto di riferimento per richieste di informazioni e di aiuto;
- facilitare l'apprendimento della lingua all'interno i laboratori di italiano L2;
- ricostruire il profilo linguistico, cognitivo e culturale di ogni allievo straniero neo-arrivato nella scuola partecipando con gli insegnanti, i mediatori culturali ed altre figure preposte (ad esempio psicopedagogisti, membri della Commissione Intercultura) alla documentazione e valutazione iniziale delle sue competenze ed abilità e alla rilevazione dei suoi bisogni linguistici e comunicativi iniziali;

- programmare un percorso didattico coerente con le competenze e i bisogni rilevati dell'allunno e con gli obiettivi comuni di apprendimento linguistico e disciplinare;
- relazionarsi e collaborare con gli insegnanti nella decisione degli obiettivi comuni da raggiungere per il pieno inserimento dell'allievo straniero e l'apprendimento della lingua per comunicare e per studiare le diverse discipline scolastiche;
- essere di supporto didattico agli insegnanti fornendo materiali e strumenti utili e suggerendo metodologie per l'insegnamento dell'italiano L2 e la gestione della classe plurilingue;
- monitorare l'apprendimento degli allievi;
- valutare e documentare i risultati ottenuti e gli obiettivi raggiunti dagli allievi stranieri al termine del periodo di facilitazione linguistica;
- promuovere e facilitare il dialogo interculturale fra tutte le persone che vivono la scuola (docenti, alunni, genitori).

Come si può vedere quindi, il facilitatore linguistico è chiamato a facilitare l'inserimento dell'allievo straniero nella nuova scuola e nella nuova classe fornendogli gli strumenti linguistici necessari e, allo stesso tempo, fungendo da punto di riferimento e facilitatore della comunicazione tra l'allievo e gli altri, coetanei e adulti, che operano nella scuola, diventando così una vera e propria figura ponte tra l'alunno straniero e la classe, gli insegnanti e la scuola.

## **IL FACILITATORE LINGUISTICO VS IL MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE**

La figura del facilitatore linguistico non va confusa con quella del mediatore linguistico e culturale, figura altrettanto importante che opera anch'essa nelle scuole e in altri ambiti formativi, educativi e sociali e che gioca un ruolo indispensabile in materia di mediazione fra persone con radici, esperienze e valori culturali diversi ma che condividono gli stessi luoghi di vita.

Dal punto di vista della normativa, le leggi sull'immigrazione (Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2002) fanno esplicitamente riferimento a questa figura professionale:

*“ lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi”.*

Il mediatore linguistico e culturale è quindi spesso un madrelingua straniero già inserito in Italia (o un italiano con una adeguata conoscenza di una delle lingue e culture di “migrazione”) e che, a differenza del facilitatore linguistico, non necessariamente dispone

di una formazione glottodidattica e pedagogica.

Come si legge nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (C.M. n. 24 del 01.03.2006), a partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare quattro ambiti di intervento in cui il mediatore può collaborare e fungere così da supporto al ruolo educativo della scuola. In particolare può svolgere compiti

- di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- di mediazione nei confronti degli insegnanti fornendo loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze e sulla storia personale del singolo alunno;
- di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie, di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei paesi e delle lingue d'origine.